



CANNES '92

SPETTACOLI

Roberto Benigni e la Pantera Rosa grandi protagonisti ieri al festival. Il comico toscano a bordo di una Seicento decapottabile ha reclamizzato il film di Blake Edwards nel quale sarà l'erede del celebre ispettore «Parlerò storpiando tutte le parole. Proprio come faceva papà Sellers»

Oggi in programma

IN CONCORSO. *Twin Peaks - Fire walks with me* (Twin Peaks - Il fuoco cammina con me) di David Lynch (Usa). La cronaca degli ultimi sette giorni di Laura Palmer prima dell'inizio del serial televisivo, posseduta da una presenza malefica che la divorca con un distruttivo fuoco interiore e la trascina negli abissi della droga e del sesso.
Dark at Noon (Buio a mezzogiorno) di Raoul Ruiz (Portogallo-Francia). Anni Venti un medico francese spezzato in guangioni miracolose in un villaggio portoghese i cui abitanti vivono soltanto sotto il misterioso influsso della luna.
«QUINZAINÉ». *Dust of Angels* (Polvere d'angeli) di Hsu Hsiao Ming (Taiwan).
«UN CERTAIN REGARD». *Udu azul di Yonta* (Gli occhi azzurri di Yonta) di Flora Gomes (Guinea Bissau). *Sstasyyevdy (1 giorno felice)* di Aleksej Balabanov (Russia). *American Me* (Io americano) di Edward James Olmos (Usa).

Clouseau ti voglio bene

Giornata tutta italiana al festival di Cannes. Roberto Benigni movimentata il clima della Croisette reclamizzando, a bordo di una Seicento senza tetto, *Il figlio della Pantera rosa*, diretto da Blake Edwards, con l'attore toscano nei panni del figlio italiano dell'ispettore Clouseau. E intanto Gianni Amelio si conquista gli applausi dei critici e del pubblico con *Il ladro di bambini*, l'unico film italiano in concorso.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANSELMI

CANNES. «Ho voluto fare l'americano ecco quello che mi mento. Caduto nell'enorme vestito Armani procuratogli dalla Mgm, Roberto Benigni è stremato, sembra un pulcino bagnato. Da due giorni è stato sequestrato dall'ufficio stampa della Uip e sottoposto a un massacrante tour de force. Altro che Johnny Stecchino. Le riprese del *Figlio della Pantera rosa* cominciano il 18 giugno e andranno avanti per quattordici settimane tra Londra, Nizza e la Giordania, ma già da ora il comico di Vergaio è entrato nei panni di Jacques Gambrelli, ovvero il figlio dell'ispettore Clouseau. Bastava partecipare al baracconesco «Clouseau Day» svoltosi ieri sulla Croisette con Benigni scarrazzato in lungo e in largo su una Seicento rosa scopercata mentre abbraccia una Pantera rosa di peluche prima di ricevere la stampa internazionale in un lunch caotico nel quale sono volate perfino delle torte in faccia.

In fondo alla sala occhiali neri e tenuta dimessa Nicoletta Braschi osservava divertita il marito inseguito dai flash dei fotografi e dai registatori dei giornalisti. «Non lo vedo da giorni», scherzava. E intanto il Benignaccio, istruito ad arte da Blake Edwards, gettava in terra una buccia di banana sulla quale sarebbe scivolato un cameriere-stuntman salutandolo il suo regista con questa dichiarazione d'amore: «Blake Edwards mi eccita carnalmente il suo corpo è un misto tra il sex-appeal di Benjamin Franklin e quello di Kim Basinger. Sono niente di fronte a Blake una tazzina di latte mentre lui è la vacca».

Impossibile chiedergli qualcosa. Travolto dai giornalisti americani che pronunciano il suo nome con la «g» dura, Benigni si divide tra un tavolo e l'altro baciata battute in inglese e in francese lascia le sue impronte sul cemento come un divo hollywoodiano d'altri tempi e divorca un ghiaccio a forma di Pantera rosa. Solo più tardi, per dieci minuti d'orologio i cronisti italiani potranno averlo tutto per loro.

Emozionato, Benigni?

Sono felice di essere il figlio di Elke Sommer (l'attrice che forse interpreterà il ruolo della madre italiana ma c'è chi parla di Sofia Loren ndr). Pensavo di poter fare il cugino di Topolino il padre di James Bond l'amante di Tex la matrina di Conan ma non avrai mai creduto che un italiano quarantenne e respirante potesse fare il figlio della Pantera rosa. Tanto meglio. Questo film mi farà diventare popolare in quelle due zone dell'Ucraina e della Bielorussia in cui ancora non mi conoscono.

Perché Blake Edwards ha scelto proprio lei, dopo aver scartato Gérard Depardieu e Martin Short?

Allora, volete sapere sul serio come è nata questa cosa da dove viene lo spermatozoo che ha dato vita alla crescita incrinata della Pantera rosa? Blake Edwards ha saputo di me dall'agenzia di Guendalina Ponti. Si è fatto proiettare *Piccolo diavolo* e *Daunbaitò* e mi ha ordinato di volare a Los Angeles entro 48 ore. Le sue parti avec l'aeroplan le jour stesso sono arrivate a Hollywood. Blake mi ha guardato in faccia mi ha stretto la mano, ha detto okay e se n'è andato. Il più veloce provino della mia vita. Just a took.

Ma lei aveva letto la sceneggiatura?

Letta non proprio. Me l'aveva no data prima di partire da Roma, ma era scritta in inglese e senza dizionario e non avevo capito una parola. Però sentivo che faceva morire dal ridere. Il vecchio Blake è un grande direi che è l'unica testa infiammata che c'è attualmente a Hollywood. Come dicono gli attori sarà una bellissima esperienza.

Allora nessun pentimento, nonostante il can-can infernale di questi giorni?

Pentito di che? Come ci si può pentire di fare il figlio di Peter Sellers? È come trovare le castagne per strada o fare la cognata di Eta Beta. Un bellissimo regalo.

Ben pagato, c'è da supporre...



Jacques Gambrelli sulle tracce della bella Yasmina

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CANNES. Che si vedrà nel *Figlio della Pantera rosa*? Morto Peter Sellers il vecchio e sempre arzigoloso Blake Edwards si è dovuto inventare per l'ottavo episodio della serie un figlio italiano surreale e pasticcioso almeno quanto l'illustre genitore. Si chiama Jacques Gambrelli è un gendarme di seconda categoria, promosso al rango di investigatore appena il commissario Dreyfus scorge in lui il ramo folle di famiglia Chissà se il regista americano riuscirà a reinventare le sublimi idiozie dei film precedenti: quel mix di satira

e demenzialità che decretò sin dal lontano 1964 la fortuna del ciclo. Ma a leggere la sinossi distribuita ieri alla stampa il nome della Pantera rosa potrebbe rinvolvere le antiche glorie. Tutto comincia con il «Clouseau Day» festa nazionale decretata per onorare la memoria del grande detective scomparso. Una folia di sosia di Clouseau si riunisce attorno alla tomba del caro estinto. Ma tra loro c'è come ogni anno una misteriosa dama in nero che accende la curiosità di Dreyfus. Chi è quella donna e chi ci fa? In-



tanto viene rapita la principessa Yasmina figlia vizziata del re del Lugash e sequestrata. L'indagazione costa 100 milioni di dollari ed esigono l'abdicazione del sovrano Naturalment' la delicata indagine ricade sulle spalle di Dreyfus il quale non trova di meglio che di farsi aiutare dal gendarme Jacques Gambrelli generoso e maldestro, proprio come quel rompicapote di Clouseau. Ma cogliendo le somiglianze aumentano fino alla rivelazione clamorosa che procura al giovanotto una promozione sul campo. D'ora in poi sarà lui con il nome di battaglio di Clouseau Junior e servito dal fedele Kato a occuparsi del-

l'affare Yasmine» che risolve in un battibaleno o quasi secondo la tradizione paterna.

Introdotta dal celebre tema musicale di Henry Mancini, il nuovo capitolo della *Pantera rosa* ripropone i veterani della serie a partire da Herbert Lom (Dreyfus) e Burt Kwouk (Kato). Per il ruolo della mamma italiana girano i nomi di Elke Sommer e Sofia Loren. Lo si saprà tra qualche giorno. E non è detto che in futuro se il film andrà bene non esca fuori anche una sorella della Pantera rosa. Nicoletta Braschi moglie di Benigni è avvisata. □ Mi An

Roberto Benigni protagonista assoluto a Cannes. A destra in alto Peter Sellers nei panni dell'ispettore Clouseau. In basso Gianni Amelio.

«Baduk», l'infanzia vista dall'Iran. Due fratelli in vendita

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MATILDE PASSA

CANNES. È il giorno del l'infanzia rubata. Con *Baduk* dell'esordiente Majid Majidi l'Iran racconta la storia di due adolescenti fratello e sorella rimasti orfani finiti nelle mani di contrabbandieri e mercanti di ragazze da destinare agli harem dei sauditi. Una vicenda curiosa quella che ha visto la storia iraniana debuttare alla «Quinzaine» la stessa mattina in cui Amelio presentava il suo film. Una coincidenza non solo tematica, ma stilistica, se è vero, come dice il regista Majid Majidi che la cinematografia italiana è «intumescita» legata al nostro paese, abbiamo imparato tutto dal neorealismo. Siamo in una regione e di frontiera tra l'Iran l'Afghanistan e il Pakistan. Qui in un poverissimo villaggio che sta per essere abbandonato da tutti perché non c'è più acqua un uomo si ostina a scavare il suo pozzo. Resta solo con i due figli muore nel pozzo frantumato non appena le sue dita toccano la terra bagnata dal tesoro tanto agognato. I ragazzi si avviano lungo la strada senza meta. Paesaggi violenti, carni registe in cerca di esotismo, quei capaci di esprimere solo la fatica di vivere. I due fratelli nascono in uno di questi agglomerati umani dove si raccolgono i profugati, i rifugiati, i contrabbandieri, gente che dilanano i paesi circostanti. Un umanità senza regole e senza pietà.

Presentato al festival di Teheran il film che è stato prodotto dal Comitato per la propaganda islamica iraniana ha avuto un'ottima accoglienza. «Non ci saranno problemi per la distribuzione nel mio paese», spiega Majidi, «perché c'è un grosso sostegno alla nostra produzione cinematografica. Per fermare l'invasione dell'occidente è rifluto solo 4 sale su 50 a Teheran proiettano film stranieri. Che arrivano però in videocassetta nelle valigie dei diplomatici». E naturalmente vanno a ruba. D'altra parte film come *Baduk* con quelle incalzanti inquadrature che raccontano la tensione di una vita condotta sul filo della guerra e della sopravvivenza non sarebbero possibili se i registi non fossero cresciuti tra i film stranieri oggi vietati. Ma queste sono le contraddizioni del mondo in cui viviamo.

Non è la prima volta che il cinema iraniano qui a Cannes presenta anche con un altro film *La vita continua* di Abbas Kiarostami sceglie storie di bambini «I bambini sono l'innocenza e la purezza», spiega Majidi, «rappresentano il futuro. Denunciare il modo in cui vengono trattati è toccare un tema universale. La violenza sui bambini non è un'esclusiva di alcune zone del mio paese ma di molte parti del mondo purtroppo». L'idea di raccontare in un film la vita dei «Baduk» ovvero dei mercanti clandestini è venuta a Majidi durante un viaggio di ricerca in quella

Ma che vuoi che mi diano? Venti miliardi appena. Sono gli ultimi soldi della Mgm. Ma devo pagarmi tutto da solo la controfigura il *dialogue coach* per imparare l'inglese. I pasti al Grand Hotel Spenamo che il magistrato Di Pietro ci lasci lavorare in pace.

Come parlerà questo Clouseau Junior? Dirà cose del tipo «Vorrei una stonza» come il vecchio Peter Sellers?

lo Jacques Gambrelli figlio di Maria Gambrelli, cresciuto a Nizza parlerò inglese con accento francese-italiano. Storpiando le parole proprio come papà.

Ma a quando risale il misfatto?

Ai tempi di *Uno sparo nel buio*. Ricordate che c'era una camerina italiana? L'ispettore Clouseau si ritrovò con lei in una cassetta «perduta» accese un

fuoco che incendiò tutto e così per non morire di freddo i due finirono con i abbracciarsi. Un po' troppo. Ne sanno qualcosa gli inglesi. For to keep warm you have to move move move.

Qual è la prima battuta che dirà il giovane Jacques Gambrelli, gendarme di seconda classe con cappellino e bicicletta?

Quella che diceva Peter Sellers in inglese. «That felt good». Per il commissario Dreyfus sarà una rivelazione.

E l'Italia, Benigni? Se l'è già dimenticata? Che presunte le piacerebbe fosse eletto?

Tutti quelli che mi piacciono hanno meno di cinquant'anni. Ma se dovessi scegliere tra i candidati vorrei un incrocio tra Bobbio e la lotti. Diciamo un Bobbiotto.



I francesi si entusiasmano per l'unica opera italiana in concorso. Il regista assediato dai giornalisti: «Tutto il merito è dei giovani attori»

Applausi per «Il ladro di bambini» Gianni Amelio in odore di Palma?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

CANNES. Nessuno lo dice ad alta voce, per non doverne pentire, ma dopo la proiezione applauditissima di *Il ladro di bambini* sembra essere entrato d'impeno nella rosa dei candidati alla Palma d'oro. Ce la farà? Gianni Amelio continua a non volere pensare un po' per scaramanzia un po' per umiltà. E si lascia andare nell'affollata conferenza stampa della mattinata ad una serie di calde considerazioni. Si vede che questo film, forse il suo più maturo ed emozionante, continua a lavorargli dentro obbligandolo continuamente a riflettere sul senso

del viaggio compiuto dai carabinieri e dai due bambini attraverso un'Italia distrutta e incattivita. Fatto naturalmente le domande dei giornalisti italiani ma numerosi anche gli interventi dei francesi a testimonianza di una simpatia crescente e non del tutto prevedibile che potrebbe portare fortuna al film.

Dietro il tavolo non ci sono i due piccoli protagonisti. Valentina Scalicci e Giuseppe Ieracitano che arriveranno in sala solo a conferenza stampa finita bersagliati dai flash dei fotografi e subissati dagli applausi. Non è per egoismo ovviamente

sfidando il parere dello staff di Raidue Amelio vuole preservare i suoi giovanissimi interpreti dai ritmi un po' stupidi del divismo infantile. «Voglio che Cannes sia una bella festa per loro», aveva promesso il giorno e ieri ha di nuovo speso belle parole sui due strepitosi ragazzini. «Dopo aver fatto loro due test mi sono subito accorto che il vero test dovevo farlo su di me per capire se ero in grado di parlare con loro. Erano più ricchi di me. Guai a trattare i bambini come attori normali sarebbe un errore. Più facile invece il rapporto con Enrico Lo Vero che interpreta il carabiniere. «Non

ho mai diretto. Abbiamo stesso insieme la biografia» immaginare del personaggio e alla fine si diceva semplicemente. Che farebbe Antonio se si trovasse in questa situazione? Poi si girava.

Il giovane attore un po' emozionato conferma. «Leggi e dimentica così mi ordinò Gianni la prima volta che mi diede la sceneggiatura. E in effetti le battute da pronunciare erano l'ultima cosa a cui pensare. Dovevo imparare ad ascoltare più che a parlare. Lavorando con due bambini bisogna entrare in sintonia con loro cogliere le sfumature. Alla fine forse erano loro che aiutavano me». Fioccano le cu-

rosità. C'è chi domanda di chi è stata l'idea di far dire al carabiniere le barzellette sull'Arma (un po' penalizzate dai sottotitoli) chi trova somiglianze con *Le petit criminel* di Jacques Doillon chi si interroga nuovamente sul finale trovandolo rassicurante. Amelio risponde in francese, argomentando le ragioni del suo lavoro. Gli piace ad esempio parlare del suono del film così affollato di brusii, di televisioni accese di strade trafficate. «Noi in Italia avevamo un cinema parlato ma non un cinema sonoro. L'abbiamo inventato non più di cinque anni fa. A volte ero così ossessionato dalla qualità

del sonoro che mi dimenticavo di guardare in macchina».

Già i dettagli. «Un regista mentre lavora si gioca delle cose che non si recuperano più», confessa Amelio e cita quella frase di Kusturica. «Ogni angoscia che vivo sul set è una in meno che ho domani». Questa ricerca quasi maniacale della perfezione non ostacola però la pienezza emotiva del film. «Eppure mentre giravo *Il ladro di bambini* sentivo di emozionarmi troppo e mi sembrava un lavoro segno. Temvo di fare come quei genitori che filmano in super8 il compleanno e la prima comunione dei loro figli e poi li mostrano ai loro amici. E per quelli è

una tortura. Per questo prima volta nella mia vita sono andato a vedere il film in sala per registrare le sensazioni del pubblico».

Un giornalista tedesco chiede ad Amelio se si sente figlio del neorealismo di De Sica. Lui risponde che «il realismo è uno sguardo non una questione di contenuti». È realista anche Antonioni quando racconta la borghesia. Un altro domanda se *Il ladro di bambini* è un film di speranza o no. «Non mi piace fare cinema su qualcosa di irreparabile. Qui racconto l'utopia di una famiglia che nasce dalle ceneri di una famiglia reale che si faceva del male».

□ Mi An